

nova Visioni di frontiera

AL CENTRO DELL'ANTROPOCENE Contraddizioni rurali

Quello di Sarah Smarsh è un viaggio impietoso tra i dimenticati degli Stati agricoli statunitensi che permette d'interpretare il mondo di domani. Alla ricerca di sicurezza

L'America profonda ignora il climate change

Mauro Garofalo

Quando nelle valli del Kansas arrivava l'estate i contadini alzavano lo sguardo e ringraziavano Dio: «Un mese buono per chi coltiva il grano. Agosto», è questo il nome della figlia, il tua cui si rivolge la giornalista americana Sarah Smarsh - finalista National Book Award - in *Heartland*. Narrando la storia della sua famiglia, contadini del Kansas, l'autrice indaga le ragioni per le quali parte dell'America ha votato Trump, ovvero il carbone, l'industria, la patria altera della provincia, la periferia dell'Impero, dove c'è più terra e dunque ci dovrebbe essere più sensibilità green, e invece si annidano le incongruenze della contemporaneità, l'Antropocene «il cuore del Paese, un posto che si sorvola senza mai metterci piede», *l'over country*, la grande provincia americana dalla quale il florido Trump ha attirato 74 milioni di voti alle ultime presidenziali vinte dalla coppia Biden-Harris (*Heartland* venne scelto da Barack Obama tra i migliori libri del 2019).

Smarsh - giornalista economica che scrive per New York Times, New Yorker, Harper's, Guardian - parla della sua gente, i dimenticati, non i *redneck* (braccianti agricoli "nomadi" immortalati da Steinbeck in *Uomini*) né i montanari delle Smoky Mountains, né i buoi del Texas o dell'Oklahoma.

I contadini di Smarsh sono veri perché, come ha rilevato il New York Times dopo l'assalto a Capitol Hill, persino gli sciamani e gli *hillbillies* rappresentano una rilevante dimostrazione della sofferenza e delle opportunità implicite nel processo di riconoscimento del passato e di elaborazione del futuro di un popolo. I protagonisti di *Heartland* parlano slang campagnolo, sono



«Heartland». Al cuore della povertà nel Paese più ricco del mondo, Edizioni Black Coffee, 2021, trad. Federica Principi, 18 euro



«i bifolchi conservatori» a cui il messaggio di un illusorio riscatto dalla parata promessa da certa politica è arrivato, come. Terreni e grano, temporali, erbacce, campi coltivati a sorgo, maiali, polli, capre, Old Spice e Johnny Cash, i nomi dell'autrice si incontreranno in bilena, sua madre, appena svenne, salirà su una Dodge fino a Chicago in cerca di lavoro; Sarah, lei stessa è il prodotto di una gravidanza adolescenziale, segno tangibile della povertà.

È un pezzo d'America quello che racconta questo *memoir*: «Il ramo cattolico della famiglia di papà - io rappresentavo la quinta generazione al lavoro sulle pianure sferzate dal vento del Kansas», simbolo a sua volta: «Quando ero piccola gli Stati Uniti si erano autoconvinti che le classi sociali non esistessero», emblema del mondo occidentale.

E qui l'indagine socio-economica di *Heartland* diventa storica: «La fine del Diciannovesimo secolo vide una vera e propria devastazione perpetrata ai danni delle tribù delle Pianure (i nativi americani, ndr) allo stesso tempo un milione e seicentomila persone, in gran parte bianchi poveri, venivano accolte a Ovest con la promessa di un pezzo di terra. Si trattava di una propaganda mossa da un'idea di guadagno... era questione di trasformare la terra in un prodotto e gli emigranti in operai». La prola del fordismo applicato: «Di tutte le forze esterne che avevano prodotto ciò che i sociologi definiscono la fuga dalle campagne, la più potente è stata forse l'industrializzazione dell'agricoltura, che permise a grandi conglomerati agricoli di sfornare una produzione continua con l'aiuto di potenti macchinari».

Sfruttamento del terreno. L'ondata di freddo che ha paralizzato il Texas e parte del Midwest (nella foto: Ap tra i cacciatori a Houston) ha mostrato la fragilità energetici di vaste aree del Paese

In più Smarsh ci mette *pathos*, senza addolcire mai nulla: «La nonna panava bracioli di maiale, io me ne stavo in mutande su una sedia vicino a frullare in una ciotola latte e patate bollite», mentre «nonno Arnie adorava lavorare nel campo per il prezzo del grano bushel, ma perché l'odore della terra umida all'alba aveva un che di sacro».

Forse è questo che la contemporaneità sta scontando. Non tanto la stagione dell'odio quanto un pezzo di storia dimenticata. A fare le spese di quel progresso infatti furono i neri, le donne «La gravidanza la rallentava, quindi una donna incinta perdeva il lavoro», gli emigranti, la fine della civiltà contadina. Smarsh riporta alla memoria gli esperimenti eugenetici di sterilizzazione sui poveri nella prima metà del XX secolo: «La prima campagna presidenziale di Reagan fu incentrata sullo svil-

imento delle adolescenti povere e nubi». E se Biden vuole rimettere in piedi l'Obamacare, l'accesso alla Sanità per tutti, per comprendere come si sia arrivati a oggi, ci si deve sporcare le mani con la terra dei ricordi: «È nota nel periodo in cui gli ospedali di campagna chiudevano e il sistema sanitario americano si era trasformato in un viscido business limitato ai centri urbani», identica fine conosceranno le scuole di campagna. Inizio del sistema privatistico, fine delle società e del mutuo soccorso.

Nel '78 gli Usa conosceranno un inverno da freddo record, nel '79 la seconda crisi petrolifera avrebbe piegato le gambe a mezzo mondo: «Dovevamo scegliere da che parte andare: rimanere impariti ed egoisti, o strappare vantaggi economici ad altri Paesi o persino ai nostri vicini, oppure fare sfoggio di unità». E 40 anni fa, eppure di nuovo sembra il discorso d'insediamento di Biden: «Il medesimo richiamo all'unità e i sovranismi che avanzano. Tutto ha una spiegazione, leggendo *Heartland*, per sbarcare il lunario, la famiglia di Sarah mette su un chiosco per la vendita di fuochi d'artificio: «Papà e il nonno Arnie lavoravano le giornate nei campi e interrato le stoppie... con gli occhi sfiniti i buffi sprichi di terra ed erbacce, si concedevano una birra... vendevano puro orgoglio americano». La sera però, svela Smarsh, con terribile candore: «Papà rimaneva di guardia nel pick-up in sosta con un fucile carico... Dalle nostre parti c'era un motivo se le armi davano sicurezza».

L'America è un'isola banchi di prova delle democrazie occidentali. Carole King in *Heartland* canta: «I tuoi fratelli», sulla terra gemmeranno i frutti della nostra semina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROSSROADS

di Luca De Biase

UN PIANO PER ATTRARRE CAPITALI E PERSONE

Mentre si attendono notizie sui progetti che il governo sta predisponendo per usare i fondi Next Generation Eu, si moltiplicano le illusioni. Molti osservatori suggeriscono di guardare al piano già predisposto dal precedente, altri, forse più saggi, suggeriscono di prendere il piano della task force guidata da Vittorio Colao e della quale facevano parte Enrico Giovannini e Roberto Cingolani, oggi ministri. Il tempo che resta per portare tutto alla Commissione non è tanto, sicché i pragmatici dicono che il piano servirà a realizzare quello che da tempo si è deciso di fare: diffondere capillarmente la fibra ottica, concentrazione dei data-center della pubblica amministrazione, sblocco delle grandi opere strategiche, e così via. Ma si può immaginare qualche cosa di più. Inutile tirare e indovinare. Si è parlato di riforme importanti. Dalla giustizia civile al sistema fiscale, si è parlato di rilancio degli Istituti Tecnici Superiori e di razionalizzazione della politica ambientale. Non resta che vedere quello che riusciranno a fare. Ma qual è il criterio per valutare i risultati?

Il primo criterio è che il riordino delle grandi infrastrutture, del territorio, del patrimonio edilizio diventa visibile. Con l'obiettivo di rendere l'Italia più accogliente.

Il secondo criterio è che generi opportunità di impiego per coloro che restano indietro, perché questo piano rilanci la qualità della vita e la fiducia nel futuro.

Il terzo criterio per comprendere se tutto questo avrà gambe per durare anche dopo la conclusione del mandato di questo governo è che le imprese innovative sentano di essere approvate e sostenute, nel quadro di regole ben chiare e garanzia della concorrenza, e dunque anche a sfavore di tutti coloro che eludendo le tasse, non pagando le fatture, scansando i diritti dei cittadini, vincono contro chi segue la legge lealmente.

Il quinto criterio è che i progetti siano pensati per il futuro. Si tratta di vedere l'emergere di una società che impiana, dunque mette molto in alto nella lista delle cose da fare la ricerca e l'educazione. Si tratta di organizzare il sistema della cura in modo che sia più capillare nel territorio, più resiliente, più digitale, meno concentrato sull'efficienzismo dalle gambe corte, più connesso alla grande ricerca e nello stesso tempo più aperto alle esigenze di tutti e non solo di quelli che possono pagare di più.

Il quinto criterio è quello che riassume tutti gli investimenti dovranno generare risultati che attirino nuovi investimenti. I fondi del Next Generation Eu sono tanti ma non infiniti, consentono di aumentare le spese di un decimo del bilancio attuale dello stato: quando saranno stati usati dovranno lasciare dietro di sé un paese che gli investitori internazionali e italiani vorranno continuare a finanziare. Un paese insomma attraente. Per capitali e talenti.

Significa che non si tratta di spendere solo in macchine, cavi e cemento: si tratta di pensare prima di fare. Perché non basta più comprare tecnologie. Occorre concepire progetti. Sviluppare visioni.

Si dirà che questo è l'ennesimo libro dei saggi. E neppure tanto originale. Ma puntino è che niente impedisce di farlo. Scegliendo che è prioritario non ciò che è urgente ma ciò che è importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sole 24 ORE

UN APPUNTAMENTO INDIMENTICABILE

Avere una memoria prodigiosa? È possibile con il metodo giusto. Scopirlo nel best seller di Matteo Salvo, esperto nelle tecniche di memorizzazione e apprendimento veloce. Una nuova edizione, rivista nella grafica e nei contenuti, per aiutarci a memorizzare e ricordare in tempi record, grazie a metodologie di studio e sistemi provati per lo sviluppo della memoria. Una lettura indimenticabile che invita a sfruttare al massimo le nostre potenzialità.

Dal 2 marzo, in omaggio per i lettori del Sole 24 ORE, il webinar dell'autore Matteo Salvo sulle tecniche di memorizzazione rapida disponibile su: s24ore.it/memoriaprodigiosa

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 2 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 11,90*

Ordina la tua copia su www.ils24ore.com e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 ORE **02 30300600**

In vendita su [Shopping24.it](https://www.Shopping24.it) offerta: <https://www.ils24ore.com/interiorprodigiosa>

*oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 2/04/2021.

LINGUAGGIO GPT-3

Intelligenza artificiale dal volto creativo

Simone Arcaigni

Nel racconto dello scrittore di fantascienza Stanislaw Lem, "Golem XIV", si immagina che una nuova generazione di intelligenza artificiale (il Golem XIV) sia in grado di dialogare e addirittura tenere conferenze. La macchina non è un cervello umano, non ha un'intelligenza umana, non ha personalità né carattere. Ma è imprevedibile. Qualcosa del genere oggi esiste e si chiama Gpt-3 (Generative Pre-trained Transformer 3), l'ultima versione di un modello di linguaggio che genera un testo basandosi solo su pochi input utilizzando il *deep learning*. Dato un input e manovrata una serie di varianti come l'entropia e il numero di battute, crea quasi simultaneamente la continuazione sotto forma di output.

Ma allora la macchina crea? La questione se l'era già posta Nanni Balestrini nel 1961 quando gli viene l'idea di usare un computer, un Ibm 7070, con cui crea la poesia "Tape Mark". Parliamo di un'operazione che prevede di immettere nella memoria della macchina una serie di poesie e poi costruire un programma che, date certe regole, ricollega gli scritti presenti in memoria. Il tema di una nuova arte da sempre gli animi... sarà anche il termine "Intelligenza artificiale" a dominare il campo per essere ricollocato in uno spazio "macchinico", che produce sogni e incubi, utopie e distopie.

La questione è se tecnica ma anche culturale. Perché siamo poi noi con le nostre logiche culturali a indirizzare, leggere e usare le. Secondo Italo Calvino, che a lungo si è occupato di Cibernetica e letteratura, la macchina collabora con l'uomo e svolge compiti per lui impossibili: memorizzare, elaborare e combinare enormi quantità di dati. C'è qualcosa di umanistico, e quindi umano,

nell'Ars Combinatoria, tecnica che affonda le sue radici nel Medioevo con Raimondo Lullo e che implica l'uso della matematica per gestire e combinare dati velocemente. Quell'arte combinatoria che ha esplorato Calvino, così come Raymond Queneau e Georges Perec e, appunto, Balestrini. Se la fiamma creativa è nell'uomo, è però la macchina a sbalordirci con la sua imprevedibilità.

Se poi si possa chiamare creatività questa generazione inconscia di contenuti creativi, questo è un problema filosofico. Quel che resta è il testo. Inedito. Imprevedibile. Così quando si immette la terzina iniziale dell'"Inferno" di Leopardi la macchina continua con una poesia che ricalca la metrica originaria e si ritrince di rimandi leopardiani, evidentemente riaccesi in una bassa entropia dentro l'opera del poeta stesso. Mentre sorprende la scelta "intelligente" nel momento in cui si dà come input: Il famoso incipit dell'"Inferno". Gpt-3 infatti continua pedissequamente il testo dantesco. Entropia totale. Che può essere letta come una resa, o forse come una dichiarazione di impossibilità nei confronti di un monumento di tal valore. Ma lo ha pensato? Evidentemente no. Ma quanto è umana (persino fragile) questa risposta inconscia? Mentre se lo si stuzzica sulla propria missione chiedendogli di proseguire un'abozzata definizione di sé, la risposta è ancora una volta sorprendente: è un breve saggio, frutto evidentemente di diversi discorsi sulla Ia, in cui si leggono in controcultura le referenze scientifiche. A metà strada tra la confessione e il diario, ma con i modi del saggio scientifico. Un po' come il Golem di Lem. Gpt-3 non è umano, ma scandaglia la nostra umana indole di avventurarsi nel possibile numerico e statico e di avvalersi dell'archivio combinatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA